



Bisogna considerarli quei cento tunisini «scaricati» alle porte di Roma che agitano i sogni di sicurezza di Alemanno. Ennesima scena kafkiana di un piano d'accoglienza che sembra pensato per confondere, stordire, umiliare. Avevano già tutti in tasca il permesso temporaneo quando tre pullman li hanno scaricati sotto la pioggia in via di Grottarossa, in una piazzola sterrata, cinta da una rete dal lato della strada. La polizia che li scortava si è schierata davanti all'accesso. Nessuno capiva cosa stesse succedendo. Né gli abitanti del quartiere che sono corsi a protestare. Né gli immigrati che hanno cominciato ad allontanarsi per la campagna. «Dove possiamo comprare un biglietto dell'autobus per raggiungere la stazione?»,

chiedevano agli abitanti storditi quanto loro. Solo grazie a un immigrato di vecchia data che parla arabo hanno cominciato a capirsi e a mettere insieme le informazioni. Venivano da Caserta, dove erano stati portati dopo il «confinio» lampedusano. Tutti avevano ricevuto i permessi temporanei. Prima di farli salire su quei pulman gli avevano fatto riempire un foglio con su scritto dove pensavano di andare. La maggior parte aveva scritto: Bologna. Oppure, direttamente: Francia. Si sono ritrovati in quel fazzoletto di terra - «siamo a Roma», gli hanno detto -, accerchiati da gente che li aveva scambiati per «clandestini» pronti alla fuga, come quelli che avevano visto in tv scappare dalla tendopoli di Manduria. Dopo un paio d'ore, sulla piazzola di immigrati ne erano rimasti meno della metà. Gli altri si erano dileguati.

Funziona così la matematica del piano d'accoglienza. La casa famiglia che avrebbe dovuto ospitarli, proprio di fronte alla parrocchia di San Filippo Apostolo, aveva posto in realtà solo per quaranta. Gli abitanti di Grottarossa, comunque, hanno impedito a tutti l'accesso. In attesa di capire qualcosa di quella storia di cui nulla sembrava sapere il presidente del municipio, nulla il sindaco, nulla la presidente della Regione (anche se in un primo momento qualcuno in Campidoglio aveva sospettato che almeno lei fosse stata informata).

«Una giornata di follia dovuta all'incompetenza del governo unita all'inadeguatezza dell'amministrazione capitolina», denunciano Daniele Torquati e Elisa Paris, consiglieri locali del Pd. «Incredibile da parte del Comune farsi cogliere di sorpresa da una emergenza di cui si discute da settimane», osserva il consigliere capitolino Daniele Ozzimo (Pd). Altro che «cacciare tutti». Quando hanno capito la malparata gli immigrati se ne sono andati via da soli. ❖

Moglie del boss arrestata a Napoli Per la camorra riciclava denaro

■ Lei è moglie e sorella di boss, nata e cresciuta a Scampia, il quartiere dove proprio la sua famiglia, nel 2004, fece scoppiare la faida. Lui è un funzionario della Banca monegasca di gestione, originario di Perugia e così spregiudicato nelle operazioni finanziarie da mettere in imbarazzo i suoi colleghi. Elmelinda Pagano e Riccardo Fusari sono stati arrestati ieri, rispettivamente da polizia e Guardia di Finanza, in esecuzione di ordinanze di custodia cautelare emesse dopo la condanna di primo grado. La vicenda è quella di un colossale riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti tra Italia e Spagna: tre milioni e 318.000 euro. La donna è moglie di Raffaele Amato e sorella di Cesare Pagano, i due boss che diedero vita al gruppo degli scissionisti del clan Di Lauro.

REGINA D'ORO

All'interno della cosca aveva una posizione di vertice, che si concretizzava in particolare nel ricevere il fiume di denaro proveniente dalla vendita della droga e nel reinvestirlo, soprattutto a Montecarlo. Ad aiutarla era Riccardo Fusari, arrestato a Piacenza dai militari del nucleo di polizia tributaria del comando provinciale di Napoli, gruppo tutela mercato capitali. E così la donna, che gli investigatori definiscono rozza e incolta, non esita a raggiungere più volte il Principato di Monaco per depositare imponenti somme di denaro, fino a quando non scatta il sequestro disposto dalla magistratura italiana. Fusari è un broker perfettamente consapevole di gestire denaro di camorristi, come il gip sottolinea in diversi passaggi dell'ordinanza. Compie operazioni senza i documenti necessari per legge. ❖

Brevi



Foto Ansa

Il presidente del Veneto Luca Zaia

Proiettili in busta per il governatore Luca Zaia

■ Una lettera con due proiettili e un ritaglio di giornale con una foto del governatore Veneto, Luca Zaia, è stata inviata alla redazione del «Gazzettino». La lettera è stata spedita da Bologna. Secondo il ministro Maroni «non si tratta di un semplice atto dimostrativo». Un anno fa, il 16 aprile 2010, al governatore fu consegnata da un gruppo autonomista una lettera con una manciata di polvere bianca, oltre a frasi come «la prossima farà boom».

San Marino, fallimento banca il 30 la sentenza

SAN MARINO ■ È attesa per il 30 aprile la sentenza sulla truffa da 10 milioni di euro, con il conseguente fallimento di Banca del Titano, il primo istituto sammarinese ad essere commissariato, nel 2006, per gravi irregolarità. Il lungo processo, al Tribunale unico davanti al giudice di primo grado Roberto Battaglino, ha segnato una svolta con l'audizione di due dei tre imputati, i due imprenditori marchigiani coinvolti nella truffa all'istituto, Maurizio Frezza e Stefano Marangoni.

IL CASO

Italgas, dieci giorni sul gazometro ma hanno vinto loro

■ C'è voluta la tenacia di quattro lavoratori, lettori del gas, ultracinquantenni, che per quasi due settimane sono rimasti arrampicati in protesta sul gazometro, il castello dismesso dell'industria del gas che campeggia sulla riva del Tevere all'altezza di via Ostiense, per salvare il posto ai 400 dipendenti Conus, ex Italgas. Il senatore Stefano Pedica propone di nominarli cavalieri del lavoro. Mentre i sindacati incassano la vittoria. E anche l'Italgas, che fa parte del gruppo Snam, si dice soddisfatta. La Snam farà la gara per assegnare in appalto la lettura dei contatori, come annunciato. Ma nel bando è stata inserita una clausola per la garanzia dell'occupazione. «Regione Lazio e Provincia di Roma hanno operato in sinergia per facilitare in ogni modo l'accordo», festeggiano in modo bipartisan Zingaretti e Polverini. «In due settimane invece il sindaco Alemanno non si è fatto vedere», denuncia il consigliere capitolino Massimiliano Valeriani (Pd).

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non
verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it